

Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture

Provincia di Milano

Milano, 6/9/12

Oggetto: Osservazioni al PTCP adottato dalla Provincia di Milano sulle aree agricole strategiche comprese nella zona 3 del Comune di Milano

Le aree agricole strategiche individuate comprendono

- a) le aree di proprietà del Comune di Milano affittate alla Cascina San Gregorio Vecchio ed alla Cascina Biblioteca,
- b) le aree private comprese tra via Rombon e via Caduti di Marcinelle.

Le aree a) si trovano ad est e ad ovest della Tangenziale Est, in parte nel perimetro del Parco Lambro. Esse confinano ad est con altre aree agricole del Comune di Segrate.

Le aree ad ovest della Tangenziale sono classificate dalla Regione con Land Capability II 2ws/2w (95 punti), le aree ad est con Land Capability III 3 s (75 punti). I terreni, pari ad una superficie di 30 ettari, sono coltivati circa un terzo a foraggio, un terzo a frumento e un terzo a mais (0 punti).

Pertanto il valore agricolo è compreso tra alto e moderato.

La strategicità delle aree consegue dal mantenimento della attività agricola nella Cascina San Gregorio Vecchio, facente parte del Distretto Agricolo Milanese, che attualmente utilizza il mais, il frumento e il foraggio per allevare 20 vitelli da destinare alla macellazione ed alla vendita della carne direttamente in cascina.

Nel 2009 uno studio effettuato dalla precedente amministrazione “Le cascine di Milano verso e oltre Expo 2015” sono state fatte le proposte seguenti da pag. 87 a pag. 126:

Sostenendo e consolidando con un contratto a lungo termine l'attività dell'azienda agricola che vi ha sede la San Gregorio Vecchio potrebbe diventare una cascina di moderna concezione e nello stesso tempo una nuova centralità nel parco. Alcune aree del parco potrebbero essere coltivate a pascolo destinato ai bovini allevati nella cascina e la cascina stessa potrebbe trasformarsi in un'azienda modello, con una produzione sostenibile a pieno regime e la vendita diretta al consumatore. Nello stesso tempo potrebbe mantenere la sua identità storica di luogo abitato, aggiungendo altri spazi residenziali a quelli utilizzati dalla famiglia dell'agricoltore.

Dal produttore al consumatore

Gli spazi occupati dall'azienda agricola verrebbero ristrutturati e razionalizzati e l'attività di allevamento dei bovini verrebbe sviluppata, aggiungendo, ai capi esistenti, bovini di razza Varzese a duplice attitudine: carne e latte. Ai bovini potrebbero essere destinate delle aree a pascolo nel parco contigue alla cascina. Questo garantirebbe la qualità degli alimenti prodotti e venduti nella cascina e nello stesso tempo costituirebbe una forma sostenibile di manutenzione dei prati e renderebbe vive e frequentate parti marginali del parco. In una seconda fase all'allevamento potrebbe venire associata – in appositi nuovi spazi - la trasformazione dei prodotti: lavorazione delle carni e lavorazione del latte per la produzione di

latte crudo e di yogurt. Il ciclo “dal produttore al consumatore” verrebbe concluso con l’apertura di uno spaccio per la vendita dei prodotti della cascina. In esso verrebbero vendute anche uova e polli, provenienti da un nuovo pollaio realizzato all’interno della cascina. Un piccolo punto-ristoro permetterebbe il consumo dei prodotti in loco. Settimanalmente inoltre, la grande corte risistemata, potrebbe ospitare il “Mercato dei contadini delle cascine di Milano”, agevolmente accessibile con l’automobile che potrebbe venire lasciata in un parcheggio appositamente realizzato nei pressi della cascina.

Una cascina sostenibile

La coltivazione dei terreni di pertinenza potrebbe essere ripensata anche in funzione della produzione di foraggio per l’allevamento e della produzione di biogas. L’energia prodotta dal biogas si sommerebbe all’energia elettrica prodotta dallo sfruttamento dei salti delle acque presenti nella zona e a quella prodotta da un impianto fotovoltaico posizionato sulle falde del tetto. L’aggiunta di un impianto per il recupero delle acque piovane renderebbe la cascina un modello di autonomia e sostenibilità energetica.

Una cascina didattica

Tutte le attività della “cascina modello” avrebbero un duplice aspetto: produttivo e didattico. L’azienda agricola potrebbe inoltre agire da sostegno ai progetti di carattere sociale sviluppati nei centri di recupero presenti nel Parco Lambro (Cascina Biblioteca, Ceas, Exodus) collaborando per esempio con la Cooperativa Viridalia che già attualmente coinvolge in attività produttive oltre trenta soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro (disabili, ex tossicodipendenti ed ex detenuti inseriti in un piano riabilitativo di recupero sociale e funzionale). In questa prospettiva l’azienda agricola potrebbe, in partnership con la Cooperativa Sociale Viridalia ed eventualmente con altri soggetti del parco, assumere la gestione della manutenzione del parco, al momento affidata ad un Global Service. In questo modo verrebbe garantita una maggiore tempestività degli interventi e anche la manutenzione del parco rientrerebbe nel progetto di sostenibilità del parco stesso.

Una cascina abitata

Gli spazi degli edifici della cascina non utilizzati dall’azienda agricola e dalla famiglia di agricoltori potrebbero essere riconvertiti in residenza temporanea, gestita dalle imprese sociali già presenti nell’area parco. Altri spazi potrebbero essere destinati ad una residenzialità leggera a vocazione turistico-ambientale (b&b) è importante che il progetto di queste nuove funzioni tenga conto della loro compatibilità con l’attività agricola.

Slow Food in accordo con Coldiretti Lombardia propone alcune possibilità per valorizzare l’attività agricola dell’azienda con sede nella Cascina San Gregorio Vecchio, e alcuni modi per riqualificarla:

- valorizzare il sistema produttivo aziendale in un’ottica di sostenibilità agricola che possa superare i limiti della condizionalità attraverso l’allevamento e la coltivazione con sistemi di lotta integrata e spingendosi a valutare il sistema biologico
- verificare l’economicità dell’introduzione nell’allevamento in quanto richiede particolari adempimenti amministrativi sulla genealogia dei capi di bovini di razza Varzese (Varzese o Tortonese o Ottonese), unica razza autoctona lombarda, razza a duplice attitudine (carne e latte), caratterizzata da una notevole longevità e rusticità e sostenuta con un contributo comunitario pari a 200 €/UB (Unità Bovina) secondo lo schema allegato:

Tipo animale Unità Bestiame (UB) Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni 1,0 Bovini da sei mesi a due anni 0,6 Bovini di meno di sei mesi 0,4

- promuovendo la linea vacca-vitello (allevando quindi vitelli nati e cresciuti in azienda)
- attivazione dell’accordo tra il conduttore dell’azienda agricola e il Parco Lambro per la manutenzione del verde pubblico

- introdurre l'allevamento da latte per la produzione di latte crudo e derivati freschi a rapido commercio (yogurt, eventualmente gelati)
- introduzione di un numero contenuto di suini che possa portare garantisca una piccola produzione interna di salumi (che saranno prodotti e affinati direttamente in azienda)
- introduzione di animali da cortile (pollame a terra e conigli)
- costruendo un macello interno a duplice attitudine (produttiva, commisurata alla produzione aziendale e didattico-formativa, vista anche la vicinanza di centri per il recupero di persone svantaggiate che potrebbero imparare una professionalità)
- costruendo uno spaccio di vendita diretta aperto al pubblico o una rete commerciale che fornisca il sistema delle cascine del Parco Lambro
- riattivazione della marcita per la produzione di foraggio
- valorizzazione del materiale di sfalcio dei prati del parco o di sarmenti con tecniche di produzione di biogas per il recupero energetico degli stessi
- costruzione di un impianto atto a sfruttare, per la produzione di energia elettrica, i salti d'acqua presenti nell'area aziendale
- costruzione sulle falde dei tetti esposte a sud di un impianto fotovoltaico (max 20 kw)
- costruzione e adeguamento degli impianti per lo sfruttamento dell'acqua piovana

Tali proposte sono state valutate plausibili per mantenere un presidio agricolo reale che si possa autosostenere grazie alla rete con le altre cascine del sistema Parco Lambro. La fruizione dell'azienda da parte del pubblico e la possibilità di attivare percorsi formativi al suo interno rappresenta un ulteriore valore aggiunto che garantisce gli investimenti in infrastrutture.

Attualmente occorrerà verificare con il conduttore le propensioni principali nella applicazione di queste ipotesi tenendo presente che il carattere multifunzionale dell'agricoltura periurbana appare come l'unica soluzione di sostegno per l'impresa agricola.

Le aree b) sono pari a circa 12 ettari e sono coltivate a mais e frumento. Sono i terreni della Cascina Acquabella. Confinano ad est con altre aree agricole nel Comune di Segrate.

La loro Land Capability è III 3s (75 punti). Hanno quindi valore agricolo moderato in quanto pari a 75 punti. Costituiscono le aree di raccordo tra le aree agricole intorno al Parco Lambro a nord e quelle comprese nel Parco Forlanini a sud, seguendo il corso del fiume Lambro sul lato est con una importante funzione di corridoio ecologico ad est di Milano.

Le aree agricole a) e b) hanno l'importante ruolo di impedire la saldatura tra i nuclei urbani di Milano e Segrate evitandone la conurbazione.

Si chiede pertanto l'inserimento delle aree agricole individuate tra le aree agricole strategiche del PTCF nella tavola 6 allegata al Piano secondo la mappa allegata in cui le aree sono indicate in verde.

Michele Sacerdoti
Via Malpighi 12
20129 Milano

Sara Rossin

Gabriele Mariani

Giulio Mainoldi

